

INCIDENTE ALLA FERMATA, LA REPLICA DI MALETTI

"Le fermate sono un servizio per tutti. Sono aperte per necessità. Impossibile difenderle da auto fuori controllo".

Alcune riflessioni dell'Amministratore unico di aMo Maurizio Maletti, in risposta all'editoriale del Direttore del *Resto del Carlino*, edizione di Modena, del 10 luglio, relativo all'incidente avvenuto presso una fermata in via Giardini:

"Cara Direttore,

ogniquale volta succede un incidente, e persone ne subiscono gravi conseguenze, è bene che tutti ci si interroghi, e ognuno veda, per la sua parte, se non si poteva fare qualcosa di meglio o qualcosa di più.

Perché la sicurezza, anche di uno solo, è un valore, e deve essere obiettivo di tutta la comunità. Solo il mese scorso 7 bambini sono morti sulle strade, sulle strisce pedonali – 3 in Emilia-Romagna – e sembra che lo abbiamo già lasciato alle spalle. Ma la responsabilità non è delle strisce pedonali.

Veniamo allora alla fermata di via Giardini, quella che tu chiami "fermata della vergogna". Siamo andati subito a riguardarla e a ristudiarla, perché vi era avvenuto un grave incidente.

Ma la responsabilità dell'incidente non è della fermata, che in quel tratto di via Giardini è comunque difesa dal guard rail e connessa alla pista pedonale, e che quindi gode di un collegamento protetto alle attività e alle residenze della zona. Né la pensilina può essere un elemento di sicurezza, o un "cavallo di Frisia". Le pensiline c'entra con il decoro, la comodità, la segnalazione della fermate, ma non con la sicurezza. Le pensiline sono aperte e penetrabili; molto più di un guard rail.

Veniamo a tutte le fermate. Sono circa 4.900 in provincia e circa 300 quelle dotate di pensiline: solo il 6%; per questo siamo costretti a selezionare quelle più frequentate. Le fermate sono normalmente sul ciglio della strada, per poter salire e scendere. Le paline e le pensiline servono ad indicare agli utenti i punti di salita/discesa dei mezzi pubblici; a segnalare agli autisti dove si devono fermare; a tutti gli altri che devono fare attenzione. Sono un segnalatore di attenzione, non un elemento di separazione e di messa in sicurezza.

Vi è un dibattito culturale, nei paesi del nord, teso a dire che più si separa, si divide, si definiscono spazi solo per auto, per ciclisti o solo per pedoni, meno cresce l'attenzione dei guidatori e la convivenza tra le varie modalità. Dibattito poco presente in Italia.

Ma una città civile può sopportare che "una donna sia costretta a sostare in quelle condizioni"? Hai ragione, con più mezzi e attenzione potremmo



migliorare tante cose. E ogni sollecitazione ci obbliga a farlo. Anche se tutti sappiamo che le risorse calano e dal 2009 non vi sono più risorse destinate alla qualificazione delle infrastrutture e delle reti. Ma tutto questo non c'entra con la sicurezza.

Per concludere due riflessioni per me importanti: contrastiamo le auto che sfrecciano ad alta velocità, perché possono perdere il controllo e fare testa coda; e non tagliamo ulteriormente le risorse del trasporto pubblico locale, se vogliamo migliorarne la qualità. Fissato questo, ogni critica, al di là di quanto condivisibile, è per noi una sollecitazione.
Buon lavoro.”

L'Amministratore Unico, Maurizio Maletti

